

Lezione 14 - 16/11/2022 (Pelà)

La classificazione diacronica del lessico italiano, in base alla categoria etimologica, prevede la suddivisione nei seguenti quattro gruppi:

- 1) trasmissione ereditaria (lessemi patrimoniali, ereditari o popolari);
- 2) trasmissione dotta (lessemi dotti o cultismi/latinismi);
- 3) prestito da altre lingue (lessemi esogeni o prestiti e calchi);
- 4) creazione interna (formazioni endogene, per derivazione o composizione).

I lessemi che hanno avuto una **trasmissione ereditaria** (i quali compongono circa la metà del vocabolario di base), sono provenienti **dal latino parlato** e sono giunti a noi in quanto la **parola** è rimasta sempre **viva** nella lingua parlata. Nel corso del tempo, le parole latine utilizzate ininterrottamente nella lingua parlata hanno riscontrato alcuni mutamenti ad es.:

A) DŌMINAM (la I è debole, perché in posizione postonica, e **cade/sincope**; la Ō si trova ad essere in sillaba **chiusa**) > DONNA (**assimilazione** - due suoni diventano simili o uguali);

B) CĪVITĀTEM (K → Č; K davanti A/O/U rimane uguale, mentre davanti a E/I si trasforma in affricata prepalatale; VI → sincope della I e successiva **assimilazione VT > TT**; **apocope** – caduta della sillaba finale o della vocale finale, in questo caso della sillaba) > CITTÀ;

C) ĪNSŪLAM (caduta della nasale in nesso consonantico: NS → S; U → Ō) > ISOLA.

I lessemi che hanno avuto una **trasmissione dotta** sono dei lessemi presi **in prestito dal latino scritto** in diversi momenti della storia della linguistica italiana (**parole “morte”** prese in prestito): poiché non sono andati incontro a una normale evoluzione nel corso dei secoli, la loro forma fonetica non è cambiata, ma sono stati “ripresi” dal latino scritto nella loro forma latina originaria, soltanto con un adattamento morfologico che consentisse di utilizzarli in italiano (i morfemi latini sono stati sostituiti con morfemi italiani), ad es.:

A) MIRĀBILIS → MIRABILE

B) FŌRUM → FORO (non ha dato FUORO, che sarebbe la normale evoluzione fonetica attesa, se la parola fosse giunta per trasmissione ereditaria, come FŌCUM > FUOCO; diversamente da *fuoco*, infatti, *foro* è una parola dotta, cioè un prestito dal latino scritto che non è andato incontro a mutamento linguistico perché non ha vissuto nella lingua parlata nel corso dei secoli).